



QUANTA POLIZIA PER DELL'UTRI

BENITO, MARCELLO E I DIARI

Saverio Lodato
saverio.lodato@virgilio.it

Dopo la violenta contestazione del 30 agosto, Marcello Dell'Utri, senatore Pdl (quel che ne resta), condannato due volte per mafia, fan di Vittorio Mangano, lo stalliere con i Santi in Paradiso, ma anche di Silvio Berlusconi, è riuscito finalmente a parlare a Como di questi famosi "diari" di Mussolini la cui autenticità però - ha messo le mani avanti - «non mi interessa più di tanto».

Parole coraggiose. A dirle è infatti colui che quei "diari" intende nobilitare. Un'ottima ragione per il "si stampi". E la ragione consiste nella certezza quasi assoluta, ma non "totalmente" assoluta, che il libro sia una patacca. Patacca doppiamente d'autore, però, fregiandosi di due firme (Mussolini e Dell'Utri) e che non potrà mancare nella sezione "Pataccaria" d'ogni biblioteca che si rispetti.

E poi, che volete? Che Dell'Utri sia un *maitre a penser* di pasta speciale, non lo scopriamo oggi. Uno che va in tribunale a mangiarsi lo sfincione (pomodoro e cipolla) mentre il pubblico ministero, chiede la sua condanna; uno che voleva fare entrare «cavalli in albergo», lasciando di sasso Paolo Borsellino; uno che volava a Londra per visitare "la mostra dei vichinghi", in compagnia del primo mafioso di passaggio, non è intellettuale della domenica.

È uno di quelli che, per amor di scienza, rischia la faccia, costi quel che costi, ventre a terra, *a la guerre comme a la guerre*, o, se si preferisce, *perinde ac cadaver* (obbedienza totale - in quel caso al Papa- «allo stesso modo di un cadavere»), come pretendeva Sant'Ignazio di Loyola dagli appartenenti all'ordine che aveva fondato...

A Como è sceso in campo uno schieramento di poliziotti almeno triplo rispetto a quello dei partecipanti all'incontro. Non c'è che dire: quando ci son belle patacche da piazzare, il ministro Maroni non lesina uomini in divisa; poco importa se nelle stesse ore in cui, in altra parte d'Italia, veniva assassinato Angelo Vassallo, sindaco di Pollica. ♦

→ **45mila euro** Per far fronte all'emergenza. Pochi anche per la benzina
→ **Napolitano** «Impegno di tutti per assicurare il lavoro dei magistrati»

Gli «spiccioli» promessi da Maroni non bastano alle toghe reggine

Ieri riunione dell'Associazione Nazionale Magistrati a Reggio Calabria dopo le intimidazioni dei mesi scorsi contro procura e procura generale. Malumore per le promesse fatte dal ministro dell'Interno.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

Gratitudine ai magistrati calabresi dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dopo gli «atti di intimidazione subiti», con l'augurio dell'«impegno di tutti per assicurare il lavoro, svolto in condizioni di grande difficoltà». È il contenuto di un messaggio indirizzato dal Capo dello stato al presidente dell'Anm Luca Palamara. Ieri intanto l'Associazione Nazionale Magistrati si è riunita a Reggio Calabria per manifestare solidarietà alle procure Generale e distrettuale Antimafia del capoluogo dello Stretto, oggetto di due attentati dinamitardi, 4 manomissioni alle vetture di procuratori e sostituti (tre, ben tre, su vetture nello stesso garage della Procura, sorvegliato h24) e altrettante

lettere con minacce di morte ai procuratori. Tornano parole dure sugli scarsi mezzi che il governo Berlusconi e il ministro Maroni devolvono alla Dda reggina nel maggiore sforzo mai prodotto contro la mafia più ricca al mondo. Aldilà dei proclami di Maroni sul «governo più efficace nel contrasto alle mafie», la realtà, denunciata dal procuratore Nicola Gratteri, è che mancano uomini, e mezzi. «Servono almeno cinque magistrati e l'ufficio del gip sta diventando un collo di bottiglia: pochi per la mole di misure cautelari e patrimoniali che accumuliamo contro i boss».

PROMESSE DA MINISTRO

Maroni ha messo venerdì la ciliegina sulla torta, promettendo a Reggio più mezzi nella lotta alle 'Ndrine: 45mila euro. «Vediamo quando saranno disponibili», ha detto il procuratore generale Di Landro a cui qualcuno due settimane fa ha fatto scoppiare una bomba sotto casa. E il pg coi giornalisti si è sfogato su quei «pochi spiccioli» che non basteranno forse nemmeno ad assicurare le spese di cancelleria, il carburante alle auto della polizia e il pagamento degli

straordinari agli agenti. Il ministro leghista ha anche promesso che verrà ogni mese in queste terre per «coordinarsi con la Procura ed esportare a Reggio il modello "Caserta" vincente nella lotta ai clan dei Casalesi». «Mi sembra che qui ci sia un modello "Reggio" che funziona da decenni: se catturiamo tanti latitanti di 'Ndrangheta, è perché scappavano dalle nostre condanne all'ergastolo», il commento di Gratteri. Che vale più di un giudizio nel merito sulla congruità delle ricette anti-mafia maroniane. «Non saranno quattro spiccioli a fare svoltare lo scontro contro le Mafie», tuona dal palco la finiana Angela Napoli, della commissione parlamentare Antimafia. Ma desta sconcerto nei cronisti che hanno seguito l'inchiesta "Meta" sui legami tra politica e 'Ndrine, con una decina di uomini di An e Forza Italia intercettati mentre intrecciavano relazioni con ndranghetisti e prestanome, il discorso del governatore regionale Giuseppe Scopelliti, cui viene data la parola prima del Procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso. Alzatosi diretto al palco, ha lasciato sul parterre autorità lo scranno vuoto, affianco l'ex coordinatore provinciale Forza Italia Alessandro Nicolò, ex assessore comunale, ora al Governo regionale, il cui padre, Pietro, scomparve di "lupara bianca" nel gennaio 2004, mentre l'inchiesta "Testamento" indagava su di lui come affiliato al clan Libri. Secondo il pentito Paolo Iannò nel 2004 nella cosca vennero eliminati alcuni capolocale che «alzavano la cresta». Come il padre del consigliere Nicolò, indicato dal pentito come capomafia, egemone sul "locale" di Spirito Santo. Esattamente il quartiere dove sorge l'Auditorium dove ieri si è riunita l'Anm. ♦

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pieveolaia 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Delia Fontana e la sua famiglia ringraziano di cuore tutti coloro che con la presenza, con scritti e parole, hanno fatto sentire loro la stima e l'affetto di cui godeva il fratello

TONI FONTANA

fratello e figlio affettuoso
e uomo retto.

Bologna-Feltre, 8 settembre 2008